

I TASCABILI**Uomini e lupi
nell'Europa
del Cinquecento**di **Alberto Ottaviano**

■ Il licantropo, l'uomo-lupo, il lupo mannaro. Ossessioni antiche, credenze ancestrali radicate nel folclore dell'Europa, affermazioni di pseudo-scienze che oggi trovano nuova linfa nella narrativa fantastica e nel cinema horror.

Affronta la materia un testo francese singolare e inconsueto: si tratta del **Discorso sulla licantropia** «o della trasformazione degli uomini in lupi» di Jean Beauvoys de Chauvincourt. Lo ha tradotto per la prima volta in italiano l'editrice milanese La Vita Felice (a cura di Laura Nicora, testo originale a fronte, 10,50 euro).

L'opera è del 1599; l'autore fu avvocato ad Angers e segretario consigliere delle finanze del re di Francia. Abbiamo dunque un documento che ci dà un quadro delle credenze sull'uomo-lupo agli inizi dell'era moderna. Corrono decenni in cui le cronache riferiscono di numerosi casi di accusati di licantropia condannati al rogo, come le «streghe». Del resto, de Chauvincourt ritiene che i lupi mannari «sono in realtà dei veri stregoni che, avendo fatto bancarotta con la Chiesa di Dio, hanno unito e legato la loro volontà perversa a quella di Satana». Dunque saremmo di fronte a casi di possessione diabolica. L'autore argomenta sulla possibilità che per l'uomo avvengano casi di metamorfosi, mentre la curatrice sottolinea che, nel nostro tempo, la crisi mostra come anche noi possiamo diventare «altri lupi per i nostri simili».

